

A meno di improbabili reincarnazioni o di spettrali reviviscenze, restiamo tentati di pensare che il Medioevo e la storia del diritto, la Chiesa e le sue origini, i diritti dell'uomo e le prime Carte, siano legati indissolubilmente e inevitabilmente al comune destino dei propri defunti autori.

Proprio questa tentazione settoriale e l'incomunicabilità di ritorno che si instaura tra tali discipline si frappono ad un pensare più inclusivo e meno autoreferenziale.

In un tempo che ci vede raggiungere conquiste insperate negli ambiti più disparati - analogici o digitali - davvero possiamo pensare che i saperi e le vecchie e nuove realtà non debbano comunicare?

In un contesto progressivo di invecchiamento diffuso della popolazione occidentale, il paradosso in cui si incorre è quello di un giovanilismo di facciata, che sgretola e sente la necessità di fare a meno di eventi, visioni, riflessioni e contesti che hanno il solo difetto di essere stati accantonati e per questo motivo non più analizzati.

Ma forse anche la nostra è un'epoca di contraddizioni solo apparenti, nella quale i diritti terranno insieme il Seicento e la legislazione dell'Unione europea, la dignità secondo Leone Magno e la Costituzione, le consuetudini feudali ed il diritto-nuvola, il cigno nero ed il lancio del nano.

Massimo Giannini è un giurista, praticante avvocato, startupper e scrittore. Laureatosi con il massimo dei voti presso la Pontificia Università Lateranense - Città del Vaticano - nel febbraio 2018, in occasione del Sinodo Straordinario sulla Famiglia ha pubblicato nel testo curato da Luigi Maria Epicoco *Nati per amare. I giovani raccontano la famiglia* (2016), coll. *Vivae Voces*, 35, edito da Lateran University Press. Ha collaborato alla nascita della testata giornalistica universitaria online Lateran Tv. È attivo in diverse attività di volontariato per lo sviluppo del Terzo Settore.

ISBN 978-88-6611-736-0



9 788866 117360

€ 16,00



M. O. Giannini Europa senza diritti

Massimo Oronzo Giannini

EUROPA SENZA DIRITTI dalle origini al lancio del nano

CACUCCI  EDITORE
BARI

Massimo Oronzo Giannini

EUROPA SENZA DIRITTI
dalle origini al lancio del nano

CACUCCI  EDITORE
BARI

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2018 Cacucci Editore - Bari

Via Nicolai, 39 - 70122 Bari - Tel. 080/5214220

<http://www.cacuccieditore.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

INDICE

Prefazione	7
Introduzione	9

PARTE PRIMA

CAPITOLO I

LA DIREZIONE DEI DIRITTI: DIRITTI VERSO DIO E DIRITTI VERSO GLI UOMINI

1. Carlo Magno e l'ideologia imperiale	15
2. L'affermazione delle sovranità nazionali e l'emersione dei primi conflitti	25
3. L'evoluzione del pensiero e la convivenza con le nuove forme statuali	32

CAPITOLO II

LA LEGGE DIVINA E LE LEGGI DEGLI UOMINI: UN'INCOMPATIBILITÀ SOLO APPARENTE

1. Dalla "appartatezza del legislatore" al contratto sociale	45
2. Il secolarismo	51
3. "Diritti di giustizia" e "diritti di libertà" nel costituziona- lismo moderno. L'indisponibilità.	61

PARTE SECONDA

CAPITOLO III

L’AFFERMAZIONE DEI DIRITTI UMANI: EVOLUZIONE E QUESTIONI PROBLEMATICHE

- | | |
|--|----|
| 1. La dignità umana quale fine morale ed i diritti umani quale mezzo per conseguirli | 75 |
| 2. Dal “Bill of Rights” ad oggi: il ruolo preponderante dell’esecutivo ed i diritti | 82 |
| 3. Diritti che nascono dai diritti | 89 |
| 4. La “soft law” e la rappresentatività | 96 |

CAPITOLO IV

DIRITTI SENZA DOVERI: IL PROBLEMA DELLA SOSTENIBILITÀ ECONOMICA

- | | |
|---|-----|
| 1. I nuovi diritti nella generazione della conflittualità | 105 |
| 2. La dignità: è giusto fondare leggi su predicati morali? Il caso Wackenheim sul “lancio del nano” | 113 |
| 3. Il diritto ed i diritti all’esame della sostenibilità | 122 |
| Conclusioni | 129 |
| Bibliografia | 133 |
| Fonti | 145 |
| Giurisprudenza | 147 |
| Articoli e saggi | 149 |
| Voci enciclopediche | 151 |
| Sitografia | 151 |

PREFAZIONE

La più grande tentazione e la più grande illusione che può creare un pensiero è quella di ritenere che la realtà sia racchiudibile nei suoi schemi e nelle sue analisi. In fondo è questa la radice vera di ogni ideologia: pensare che l'idea possa contenere e alla fine anche guidare tutta la realtà. La verità però è un'altra, e cioè che ogni pensiero, ragionamento o idea possono solo guidarci nel grande mare della realtà. Essa rimane però ai nostri occhi come qualcosa di infinitamente familiare e allo stesso tempo misterioso. La categoria del Mistero non riguarda solo ciò che ignoriamo, ma soprattutto ciò che non riusciamo a chiudere dentro le nostre riflessioni; qualcosa che c'è e che resta però imprevedibile. È ciò che faceva con umiltà affermare a ogni vero filosofo che la realtà che ci si para dinanzi è sempre più grande. La categoria del Mistero però non può diventare un capro espiatorio per la nostra mancanza di riflessione. Infatti se è vero che nessun ragionamento può essere totalizzante, è pur vero che la realtà ci interroga e provoca costantemente, e non si accontenta di essere vissuta e basta. Ha bisogno della nostra consapevolezza, del nostro tentativo di saperla dire e capire. È questo il riuscito tentativo di Massimo Giannini, che in questo suo prezioso lavoro ci aiuta a guardare in maniera profonda e consapevole ciò che ormai diamo per scontato, accontentandoci di viverci dentro, a occhi chiusi, senza grandi consapevolezze e con senso di rassegnazione. I diritti, i doveri, la società, l'Europa, la Chiesa, l'uomo, l'economia, la storia, trovano in questa sua riflessione una sintesi capace di saperci far guardare attraverso le pieghe a volte complicate di processi che in realtà stanno determinando moltissimo non solo il nostro presente ma soprattutto l'avvenire del nostro futuro. In un tempo come il nostro, in cui il culto del particolarismo può perdere di vista l'insieme e le connessioni possono sostituirsi alle relazioni, è quanto mai urgente tornare ad umanizzare tematiche che per troppo tempo sono state unica prerogativa degli addetti ai lavori, e che hanno perso il potenziale performativo che dovrebbero avere. Attraverso un affascinante itinerario alle radici di quello che

è il nostro mondo occidentale, Giannini ci aiuta a riallacciare i fili che legano l'opera politica, storica e culturale che hanno legato in maniera indelebile la cultura greca, romana e giudaico-cristiana. Cosa sono i diritti? E cosa sono i doveri? E allo stesso tempo che rapporto si crea tra le diverse concezioni giuridiche e prassi sociali? È ancora possibile salvarci da un'antropologia che non gira più intorno all'uomo ma ai mercati? Di certo in queste pagine non si trovano soluzioni né facili retoriche, ma nessuna proposta può nascere senza la profonda consapevolezza dei processi che ci hanno condotto fino ad oggi. Non ci salverà l'informatica o la lingua inglese, ma solo una nuova e creativa capacità di mettere al centro l'uomo nella sua totalità e non solo nei suoi bisogni. Sono le istanze di senso le uniche che possono tracciare una nuova strada, e la lezione profonda del Cristianesimo sta proprio nel non perdere di vista la sete di Verità e di Senso che c'è al fondo di ogni uomo, e che sì, in questo caso, ci unisce in una maniera unica e trasversale. Non sarà un realismo senza fiducia ciò che potrà aiutarci. Ma basta guardare la storia per accorgerci che negli snodi più difficili e più critici, abbiamo tirato fuori potenzialità e forme nuove di vita e convivenza inaspettate ed originali. La fatica fatta in queste pagine da Massimo Giannini è un contributo grande a recuperare un realismo carico di fiducia e a gettare le basi di una riflessione che dalla crisi tiri fuori da noi il meglio, l'inaspettato.

Luigi Maria Epicoco

Professore incaricato
Pontificia Università Lateranense
Teologo, Scrittore

INTRODUZIONE

«Verrà il giorno in cui non si sopporterà più la sana dottrina ma per il prurito di udire qualcosa, gli uomini si circondaeranno di maestri secondo le proprie voglie, rifiutando di dare ascolto alla verità per rivolgersi alle favole».

SAN PAOLO, *Seconda Lettera a Timoteo* 4, 3-4, in *Lettere di Paolo*, Edizioni San Paolo, Milano, 2009.

“Più Europa o meno Europa?”, “Più diritti o meno diritti?”, “Più Stato o meno Stato?”, “Più mercato o meno mercato?”, “Più Chiesa o meno Chiesa?”.

Le pagine che seguono traggono spunto proprio da interrogativi come questi, che spesso vengono posti in modo sin troppo affrettato e ripetitivo, cercando peraltro di dare risposte alla complessità che ci circonda, nella convinzione che questi ambiti si presentino tra loro distinti e separati.

In altri termini, perché non interrogarsi sull’idea stessa di Europa per come nasce e per come oggi la si intende, o sullo Stato, per come era e per come oggi è, piuttosto che sulla Chiesa per come era e per come oggi è? Perché non indagare se esista una possibile sintesi, un senso ininterrotto ed un orizzonte comune tra queste categorie? Cosa ha potuto produrre una così pronunciata distanza concettuale, assiologica e tecnica tra passato e presente?

È una logica del tutto opposta, invece, quella che informerà tutte le riflessioni che seguono, sulla spinta di tracce e di studi che vogliono mostrare quanto un modo di ragionare siffatto abbia il dono della sintesi, seppure toccato dal vizio della autoreferenzialità.

Allora, non è affatto irrilevante comprendere quale sia stato il fattore dirimente di tutto ciò.

Questo lavoro, infatti, si propone esattamente di mostrare come l’Europa e la riflessione su di essa vertano *anche* sul tema della Chiesa, sul tema dei diritti, del mercato e dello Stato, rifuggendo da una concezione per cui di Europa è bene che si occupino politici e burocrati, mentre di Chiesa se ne occupino solo i chierici, così come di mercato si occupino i soli operatori di finanza, così escludendo

qualsiasi apporto in chiave evolutiva da parte del giurista, visto che con la stessa *simplesse* si descrive un mondo sempre più globale e interconnesso.

Non deve stupire, a parere di chi scrive, che sia stato proprio Papa Francesco, insignito nel 2016 del premio Carlo Magno, a ricordare che «il nucleo dell'Europa non va assolutamente inteso in senso materiale e ci rimanda ad una diversa visione, a un comune modo di sentire, di volere e di pensare, a una determinata modalità di concepire e dare forma a se stessi e al mondo [...]. Questo è lo spirito Europeo e il suo comune custode».

Le parole del Pontefice rimarcano quindi un sentimento per cui in un contesto globale e tecnico si sente sin troppo complesso e distante il centro del sistema, che parte dall'uomo e che *può funzionare* come ha già funzionato in innumerevoli casi.

Ciò non toglie che tale costruzione può anche fallire, come può accadere nel caso in cui si tratti di un disegno costruito *solo* dall'uomo, *per* l'uomo.

A questo proposito, ci piace ricordare qui le parole del Prof. G. Tremonti che sottolinea come, in effetti: «l'Arca di Noè fu costruita da dilettanti, il Titanic da professionisti. La prima [immagine], quella dell'Arca, è l'immagine millenaria della salvezza. La seconda, quella del Titanic, è l'immagine contemporanea del disastro».

Soffermarsi sul linguaggio dei diritti è l'orizzonte verso cui si dirige il nostro linguaggio, la teologia dei diritti è la direzione verso cui sembra volgere la fede cristiana, la filosofia dei diritti è già uno dei pilastri formanti del nostro pensiero, tramite il suo grande perno concettuale: la dignità.

Questo, il caleidoscopio odierno, ove si osserva quello che ognuno vede e fa inferire quello che vuole, ovvero una Babilonia ove ognuno parla ma nessuno giunge a comprendere. Tante lingue, troppi significati.

Ma è sempre stato così? La risposta cui giunge questo lavoro è negativa. Per dimostrarlo si useranno strumenti conoscitivi peculiari e distinti nelle due parti di cui esso si compone.

Per la Parte Prima ci si rivolgerà alla storia del diritto, nelle sue parti salienti, in grado di descrivere tanto il passaggio dalla originaria e tramontata idea di Europa, quanto di evidenziare tempi e modi del viatico che ci ha condotto *dal diritto ai diritti*, valutandone le relazioni.

In definitiva, cosa può aver significato passare dall' "Europa del diritto" – secondo quanto ci insegna il Prof. Paolo Grossi – all' *Europa dei diritti*?

In modo speculare ma in chiave di sviluppo futuro, la Parte Seconda si varrà invece di strumenti giuridici più vicini alla dimensione attuale, conducendo un esame tutto interno al diritto positivo, basato sulle premesse della stessa Parte Prima, senza mai dimenticare l' accenno al processo storico e concettuale seguito dalla Chiesa nel rapportarsi al diritto dei diritti.

Si tratta, quindi, di una disamina giuridica che si propone di congiungere e far comunicare discipline e concezioni così come incontrate nel corso di studi condotto nel percorso universitario presso la Pontificia Università Lateranense.

Ringrazio per questo sin d' ora il Prof. M. Nacci, che mi ha stimolato in questo percorso e che considero mio maestro. Ho apprezzato molto il rapporto docente-discente, l' entusiasmo dimostratomi sin dall' inizio verso questo tema, il suo approccio e le finalità multidisciplinari che sottendono questo lavoro.

Allo stesso modo, mi preme ringraziare il Rev. Prof. M. Integlia e il Prof. F. Felice per i loro preziosissimi spunti di studio e di riflessione, per l' aiuto nella scelta delle fonti, oltre che per avermi persuaso con i loro insegnamenti della portata di questi temi nell' Ecclesiologia e nella Dottrina sociale. Ciò ha comportato un più consapevole approccio alla materia di cui ci occuperemo, restituendo a chi scrive il senso e la responsabilità di una scelta siffatta.

Sono consapevole di dover ringraziare moltissimo anche coloro da cui ho tratto insegnamenti e formazione durante il percorso universitario.

Quanto agli errori, omissioni ed imprecisioni, se del caso, ho provveduto da me stesso.

